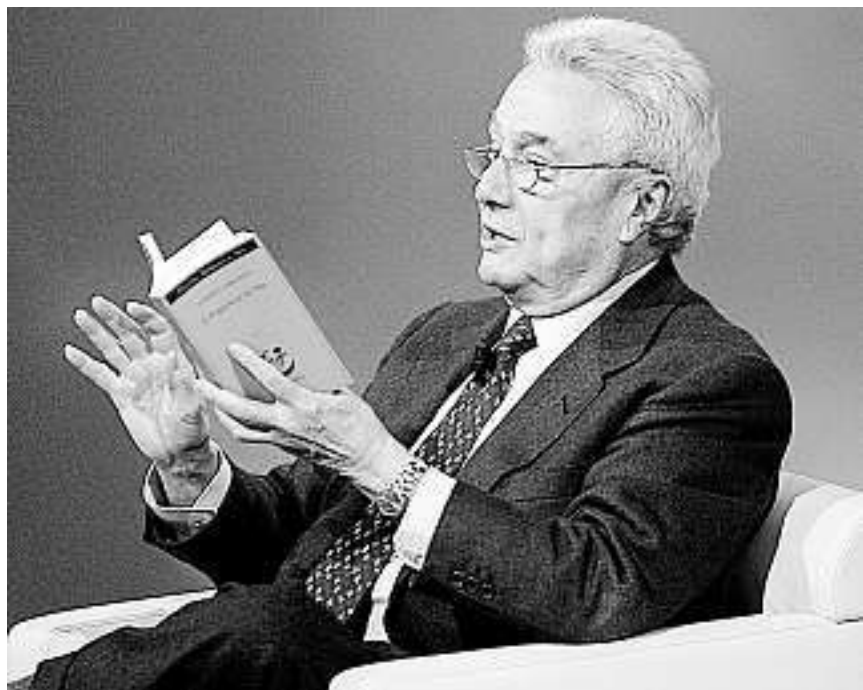


Cip cip, la svolta

Pubblicazioni L'opera di Alberto Arbasino nel primo di due Meridiani



Lo scrittore durante una sua apparizione televisiva.

Mariarosa Mancuso

Di cosa parliamo quando parliamo di Alberto Arbasino? In materia di sommi godimenti nulla vale quanto l'esperienza personale (fa testo il «voglio anch'io quel che ha ordinato la signora» di *Harry, ti presento Sally...*). Uno di questi - acuto e prolungato - fu per noi la lettura di *La belle Époque* per le scuole, uscito in appendice a *Certi romanzi*. I grandi amori mica nascono per caso: eravamo nell'età in cui una ragazza comincia a guardarsi in giro e a farsi domande. Per esempio, sul perché non riusciva a staccare gli occhi da certi romanzi di Jane Austen, mentre trovava certi poeti italiani di una noia mortale (gli italianisti vorranno scusarci, alla vita vissuta non si comanda).

Poi, la svolta. «Cip-cip» era il titolo del capitolo. Anche il più distratto o dormivegliante degli studenti di allora era pronto con il suo bel riflesso condizionato: «onomatopee pascoliane». Due pagine dopo, eravamo a sghignazzare - finalmente, dopo tanti fanciullini e valentini con il vestito nuovo ma per scarpe «la pelle de' tuoi piedini» - su quella che Arbasino chiama «la scheda segnaletica del Pascoli». Eccola: «Dopo un'infanzia da sorelle Brontë ma in terra di Sangiovese, funestata dal celebrato delitto della Cavallina Storna, gli si congelano addosso le qualifiche anagrafiche e poi psicopatologiche dell'Orfanello, dalle quali farà in modo di trarre tutti i vantaggi possibili, con un trionfale sforzo da do-it-yourself vittoriano, e una esemplare persistenza funeraria da lampadina perpetua. Come in certi negozi di provincia, dove, sopra la cassa, alligna sbiadita e grifagna tra due garofani secchi la fotografia su porcellana dei vecchi genitori del vecchio esercente, l'orfano settantenne».

Fra le tante meraviglie di Alberto Arbasino, l'irriverente e esilarante descrizione di Giovanni Pascoli, uomo e poeta

Confessiamo, abbiamo riso ancora, eppure sono frasi che sappiamo a memoria. Se voi non vi siete fatti una risata, il resto di questo articolo è vivamente sconsigliato. Perché Arbasino insiste, incalza, rincara la dose. Parla di «celibato perentorio, esteso anche a tutti gli animaletti di casa». Racconta l'attaccamento morboso per le sorelle, documentato dalle memorie di Mariù. Ricostruisce la «macabra saga casalinga», che in assenza

di vere disgrazie «sbraca per dei nonnulla e si piange selvaggiamente addosso per delle stronzate» (viste le virgolette? Chi siamo noi per censurare Arbasino The Great?). Lo stile di vita in casa Pascoli è improntato alla piccineria e all'auto-compianto, su due temi principali: i soldi e la caccia. Con annotazioni del tipo: «ore sei e mezza andato di sopra, ore sei e tre quarti fatto tutto». Non è che i grandi poeti debbano avere per forza intestini funzionanti, e conversazioni private degne dei posteri. Però avevamo il sospetto che certe rime fossero più da parolieri. Leggendo la frase arbasiniana - «in questi versi è agevole riconoscere, insieme, un puntuale e sorprendente precursore di Orietta Berti, di Iva Zanicchi, e di Milva» - non riuscimmo a non pensare, con tutto il rispetto, «bé allora siamo in due».

Poi venne *Fratelli d'Italia* nella prima versione di cinquecento e rotte pagine, diventate millecentottanta nell'ultima edizione Adelphi. Migliorando sempre, allungando i cataloghi e facendo lievitare il name dropping, conservando il «magica Bellinzona» e uno dei protagonisti che si ferma «a far dei giochi nelle pinete di Pisa», rimanda la laurea, riceve in regalo dai genitori «una MG bianca-latte, deliziosissima. Come del resto è anche giusto: mio papà ha più di un miliardo e in casa siamo pochissimi. Un boccone di pane non dovrebbe mancare mai». Venne *La bella di Lodi*, con il meccanico che «non chiude mai una radio né una luce, e fa dei versi che nelle nostre case non si sono mai sentiti fare». Arrivarono gli incontri di *Le sessanta posizioni*, con Ivy Compton-Burnett che mangiava foglie di insalata come una tartarughina.

Nato a Voghera come Carolina Invernizio e Valentino, Arbasino compie 80 anni il 22 gennaio. La Mondadori anticipa i festeggiamenti con il primo di due Meridiani. Oltre a *Fratelli d'Italia* in formato light, contiene *Le piccole vacanze*, i *Racconti*, *L'anonimo lombardo*, *Certi romanzi*. Cura i volumi Raffaele Manica, che duetta con lo scrittore nella ricca cronologia: vale la spesa anche se i libri di Arbasino li avete già. Uno dice «casa di Voghera» e l'altro annota: «Tre balconi con portabandiera e ganci per gli addobbi processionali, più due terrazzi rustici sul cortile per eventuali polli di guerra». C'erano vecchie di nome Carulina, Felicina, Clutilda, Angiuleou, che arrivavano da Calcababbio o da Borgoratto Mormorolo (e qui finalmente capimmo che anche l'italiano può suonare come musica, se la penna regge). E tutte «bene attente a buttare là il maggior numero di cattiverie indirette, da rimasticare durante la notte, e rilanciare come prima cosa al momento del caffè e latte».

Ewiva Zatopek

Paralleli e meridiani Biografia, o apologia, di un invincibile

Giovanni Orelli

Parrà un errore, un lapsus, un incidente di percorso, il fatto che un malato di libri come l'estensore di questa rubrica titoli questo suo contributo ad «Azione» *Zatopek*. Che fu grande «fondista», grande corridore a piedi, di un po' di tempo fa. Diciamo, per dirla in ticinese, gli anni di Tajo Eusebio, che di Zatopek era ammiratore. Che oggi, fosse ancora in vita, dopo una corserella nel suo *Tajowald* di Macolin, andrebbe di corsa a comperare un libro della Adelphi, sì della Adelphi, intitolato *Correre*, di Jean Echenoz, finito di stampare (traduzione di Giorgio Pinotti) nel settembre 2009, dalla prima all'ultima riga dedicato a Emil Zatopek, dalla nascita come atleta all'addio alle gare.

L'ho letto anch'io, questo *Correre*, di corsa per la verità, e con un certo senso di noia. Perché? I grandi meriti sportivi di Zatopek non si discutono. Rispondono i cronometri, il lungo elenco dei successi. E neanche la sua posizione di uomo, per esempio nel sostegno a un Dubcek, quando per la Cecoslovacchia (dove Zatopek era un idolo) si aprì uno spiraglio-speranza di democrazia, presto soffocato dai carri armati russi. Anche questo c'è nel libro, ed è giusto e bene che ci sia.

Ma guardiamo il filone numero uno, il campione nel correre. Il libro è (direi inevitabilmente) apologetico. Leggendolo, è un po' come ascoltare la

monotona voce del predicatore che deve fare, dall'a alla zeta, l'elogio del santo nel giorno della sua festa. È come se un giornalista, svizzero o no, entusiasta di Federer, scrivesse (scrive!) un libro per magnificare i successi del grande tennista. Ne esce una storia monotona. Sempre la grandissima capacità di correre (Zatopek) a dispetto di uno «stile» senza grazia.

Saltiamo allora a un altro tema che pure serpeggia nel libro. È un tema che non è nuovo e che si può incontrare in tutti i tempi. Come c'è l'uscita dalla polvere per accedere all'altare, arriva sempre il giorno della caduta: dall'altare alla polvere, per usare metafora manzoniana (per Napoleone). Idem per l'arte, non solo per lo sport. Memorabile la trattazione che ne fa Dante nel *Purgatorio*. «Credette Cimabue ne la pittura / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido / sì che la fama di colui è scura». Con la regola del «mondane rumore» che altro non è che «un fiato di vento» che una volta viene da est e una volta da ovest. Poi si spegne o si attenua. «Che voce avrai tu più se vecchia scindi / da te la carne che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il pappo e il dindi...». Che differenza farà, per ciascuno di noi, fra cento, duecento anni (o prima) l'essere morto vecchio o bambino, prima di aver smesso la bambinesca pappa e i bambineschi giocattoli? Niente. La gloria umana è nello sport più fragile che nelle arti. Un Guido (Cavalcanti) spo-

desta un altro Guido (Guinizelli) e forse è nato (Dante?) «chi l'uno e l'altro cacerà dal nido». Poco fa, Toscana «suonò tutta» per Provenzano Salvani e ora, a Siena, a pena se ne «pispiglia».

Il tema della gloria e dell'oblio, è valido per lo sport ma anche per la letteratura e per la storia

Emil Zatopek è stato un campione dal volto umano. Simpatico, umile, bizzarro, il primo ad essere sorpreso per la «nuova identità pubblica» dovuta ai primi successi.

«Stile impossibile», si ripete. «Emil si direbbe che scavi e si incavi, come in trance o come uno sterratore. Ignaro di canoni accademici e di ogni assillo di eleganza, Emil procede in maniera pesante, scomposta, sofferta, a scatti. (...) I lineamenti sono alterati, come dilaniati da una spaventosa sofferenza, a tratti ha la lingua fuori, come avesse uno scorpione in ogni scarpa» (pagine 55-6). Non vorrei incoraggiare, citando righe come queste, la già eccessiva tendenza dei giornalisti sportivi in genere a enfatizzare ulteriormente, iperbolicamente, le gesta di certi (modesti) campioni dello sport. O mi sbaglio? Dopo una sfilza di successi, «l'impressione è che la critica specializzata si stia stufo».

Emil esagera. Vince troppo. Alla fine nessuno si stupirà più delle sue vittorie o, peggio ancora, ci si stupirà solo quando non vincerà più. Sembra persino che la stampa sportiva stia già preparando il terreno. Fra qualche anno, preannuncia, Emil sarà solo un ricordo. È la legge dello sport, sospira. L'impressione è che ormai non vedano l'ora di liberarsi di lui». (p. 96). Gli antichi cavarono molte massime da analoghi stati delle cose. «Sic transit gloria mundi». O per approdare al titolo di un «bestseller» medioevale, di Lotario cardinale poi papa Innocenzo III, *De miseria humane condicionis*. È un latino (medioevale) di non difficile comprensione.



L'atleta Emil Zatopek nel 1955.

(Pekkavasala, photobucket.com)

Top 10 DVD

- 1. Notte al museo 02 - la fuga**
B. Stiller, O. Wilson / *novità*
- 2. Transformers 02**
S. Labeouf, M. Fox
- 3. Angeli e demoni**
T. Hanks, E. Mc Gregor
- 4. Harry Potter e il principe mezzosangue**
D. Radcliffe, E. Watson / *novità*
- 5. Jonas brothers - concert experience**
J. Jonas, K. Jonas
- 6. Trilli 02 & il tesoro perduto**
Animazione
- 7. Coraline & la porta magica**
Animazione
- 8. Barbie & le tre moschettiere**
Animazione
- 9. Coco avant Chanel**
A. Tautou, B. Poelvoorde / *novità*
- 10. I love radio rock**
G. Arterton, E. Thompson / *novità*

Top 10 Libri

- 1. Il simbolo perduto**
Dan Brown, *Mondadori*
- 2. Il vincitore è solo**
Paulo Coelho, *Bompiani*
- 3. La ragazza che giocava con il fuoco**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 4. Uomini che odiano le donne**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 5. La regina dei castelli di carta**
Stieg Larsson, *Marsilio*
- 6. Che la festa cominci**
Niccolò Ammaniti, *Einaudi*
- 7. Quinto viaggio nel regno della fantasia**
Geronimo Stilton, *Piemme*
- 8. Scusa ma ti voglio sposare**
Federico Moccia, *Marsilio*
- 9. Zia Mame**
Patrick Dennis, *Adelphi*
- 10. Io sono Dio**
Giorgio Faletti, *Baldini & Castoldi*

Top 10 CD

- 1. Reality killed the video star**
Robbie Williams
- 2. Fotografie**
Giusy Ferreri / *novità*
- 3. Rated R**
Rihanna / *novità*
- 4. Canzoni da non perdere**
Gianni Morandi
- 5. I dreamed a dream**
Susan Boyle / *novità*
- 6. Echo**
Leona Lewis
- 7. 52° Zecchino d'oro**
Artisti Vari
- 8. Più di te**
Ornella Vanoni
- 9. Fall**
Norah Jones
- 10. Inneres Auge**
Franco Battiato / *novità*